

N. 1 • 2011

Periodico di informazione
del Movimento
Testimoni del Risorto



Chiamati: dove? a che cosa?

**L'esistenza: vocazione
radicale, senso della vita**

Sabino Palumbieri pag. 4

**Anno Europeo
del Volontariato**

Antonietta Grasso pag. 14

**La vita
è vocazione**

Lello Nicastro pag. 20



N. 1 • 2011



sommario

- | | |
|---|---|
| <p>2 La finestra del Coordinatore</p> <p>3 È risorto! È pasqua ogni giorno
Luis Rosón Galache</p> <p>4 L'esistenza: vocazione radicale, senso della vita
Sabino Palumbieri</p> <p>6 Famiglia, il risveglio della vocazione
Luis Rosón Galache</p> <p>8 La dittatura del relativismo
Arturo Sartori</p> <p>10 "...la spiritualità pasquale è possibile nell'ordinario"
Intervista - testimonianza</p> <p>12 Vocazione alla vita
Sandro e Denise Mazzini</p> <p>13 AFRICA: Primato di natalità
Paolo Cicchitto</p> <p>14 Anno Europeo del Volontariato
Antonietta Grasso</p> <p>16 La vita: una chiamata che attende risposte
Lino De Angelis</p> <p>17 Via Lucis, una luce per i sofferenti
Virginia Gallotta</p> | <p>18 Accompagnare Gesù nel quotidiano
Rosalba Ciannamea e Armando Balestrazzi</p> <p>19 La testimonianza: vocazione alla vita
Luciana Ciannamea</p> <p>20 La vita è vocazione
Lello Nicastro</p> <p>21 Invito alla Vita
Titta Boccia e Maria Teresa Nicastro</p> <p>22 Il nuovo look del sito TR
Silvana Mora e Maurizio Parotto</p> <p>24 Il nuovo cenacolo di Torino 2: una "vocazione nella vocazione"
Silvana Unali e Simona Ramundo</p> <p>25 Notizie dai cenacoli: Cenacolo di Nola
Cenacolo di Bari</p> <p>26 Notizie dai cenacoli: I Dieci Comandamenti per i nostri bambini
Sabrina Subacchi</p> <p>27 Punto di incontro: piccoli e grandi insieme</p> |
|---|---|

In copertina:

Le infinite strade che si presentano a chi è chiamato alla vita (nell'immagine: l'intrico delle sopraelevate di Los Angeles; dal sito "Meraviglie della Natura")



Testimoni del Risorto

E-mail:
lellonnicastro@libero.it
www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Roma, Via Castelfidardo, 68
tel. 081 8711297
fax 081 3944177
E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:** Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Segreteria di redazione:** Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it
- **Collaboratori fissi:** Sabino Palumbieri, Agostino Aversa, Cesira Ambrosio, Luis Rosón Galache, Virginia Gallotta, Antonietta Grasso, Anna Massa, Arturo Sartori, Lello Nicastro, Daniela e Ugo Cepparulo
- **Segreteria amministrativa:** Raffaele Nicastro - lellonnicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it
- **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net - tel. 06.7827819 - 067848123
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Finito di stampare: aprile 2011

La finestra del Coordinatore



Carissimi

non posso non commentare insieme a voi, da questa finestra, la lettera di don Sabino, nostro fondatore e padre spirituale, circa l'avvenuta nomina di don Luis Rosón a guida spirituale del Movimento.

Ho avuto modo di constatare nell'ultimo anno il vivo desiderio di don Sabino di dare seguito all'animazione del TR attraverso una guida spirituale che, in unità d'intenti con lui ed in continuità con la conduzione dei primi 25 anni di vita, potesse dare al Movimento prospettive di futuro all'interno della Famiglia di don Bosco, di cui è il ventesimo gruppo. È per questo che è grande il nostro "grazie" al Rettor Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, e al suo Vicario, don Adriano Bregolin, per il dono di don Luis fatto al TR, al termine delle Giornate di spiritualità 2011, ricca esperienza di formazione e comunione, sul tema della vocazione.

Non ci sfugge il particolare privilegio riservato all'interno della Famiglia salesiana al nostro Movimento con l'incarico a don Luis, un salesiano preparato, un formatore esigente, un vero uomo di Dio. Rinunciando ad affidargli altri incarichi, anche più prestigiosi, il nono successore di don Bosco ha voluto scommettere sulla affidabilità del nostro gruppo all'interno della Famiglia salesiana; e accettando questo incarico, don Luis ha dimostrato di volere bene al Movimento, in modo particolare ai giovani di cui è, ormai da anni, maestro, animatore, amico.

Come si legge nella lettera che ha ricevuto, a don Luis viene affidato non solo il "compito di animazione ed accompagnamento pastorale del TR ma anche quello di garante della fedeltà del gruppo alla spiritualità salesiana", della quale è certamente un aspetto anche la spiritualità pasquale, di cui tutti ci sforziamo di essere testimoni credibili.

Per noi l'impegno a sostenere don Luis in questo difficile ma esaltante compito, sentendolo, al centro della "famiglia di famiglie" che è il TR, riferimento continuo e sicuro per ciascuno di noi.

A don Sabino, che al TR ha dato vita ed ha donato la vita, il nostro affettuoso ringraziamento per quanto ha fatto e continuerà a fare per annunciare al mondo che "Cristo è veramente risorto".

Con l'affetto di sempre

È risorto! È pasqua ogni giorno

di Luis Rosón Galache

Pace a voi!". Ecco l'augurio che risuona nella bocca del Signore Risorto la sera di Pasqua, quando s'incontrò per prima volta con i discepoli riuniti e atterriti nel cenacolo.

"Pace a ognuno di voi" è anche il mio augurio, lo stesso augurio che da ventisette anni ripete il nostro fondatore e guida spirituale Don Sabino, e con lui il Movimento "Testimoni del Risorto".

Paolo ad Atene, nell'Areopago, parlò di un morto risuscitato. Quando sentirono parlare di risurrezione, alcuni lo derisero, altri dissero: "Ti sentiremo un'altra volta" (At 17,32). E lo abbandonarono quasi tutti. Ma Paolo continuerà ad insistere: "Cristo è davvero risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15,20). Da allora una fonte di energia divina attraversa l'umanità. Monsignor Oscar A. Romero, martire a San

Salvador nel 1980, diceva con fermezza: "Come cristiano non separo la morte dalla risurrezione. Se mi uccidono, io risorgerò nel mio popolo".

Nel nostro quotidiano, la chiamata del Cristo Risorto alla vita ogni giorno, ci trova più impressionati dal male che dal bene e siamo per questo più portati al pessimismo che alla speranza. Pertanto, ogni giorno dobbiamo chiedere come Michel Quoist: "Perdonami, Signore, non credo abbastanza alla primavera della vita perché troppo spesso mi sembra un lungo inverno, che non finisce mai di rimpiangere la sue foglie morte, i suoi fiori scomparsi (...). È pasqua ogni giorno, mille, diecimila pasque; ma non sono abbastanza capace, o Signore, di guardarmi intorno, per vedere i fiori della primavera più che le foglie morte".



La celebrazione prossima della Pasqua, quella annuale, ma anche quella settimanale, e giornaliera (ogni giorno ha la sua morte e anche la sua risurrezione), ci dia la forza e la gioia della fede: una fede più gioiosa, più convinta, più appassionata e più missionaria.

11 febbraio 2011:

50 anni di vita consacrata di don Sabino Palumbieri
L'anniversario celebrato nella Basilica del Sacro Cuore a Roma, la stessa in cui ha celebrato San Giovanni Bosco prima di morire.



Il colle Esquilino è il punto più alto della Roma imperiale: la statua dorata del Sacro Cuore, posta sul campanile della Basilica, è il punto più alto dell'Esquilino. Su questa vetta arrivò Don Bosco, poco più di cento anni fa, dopo vent'anni di peregrinazioni, per fondare la sua prima opera nel cuore del mondo cattolico.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Letta dal coordinatore generale **Lello Nicastro** a nome di tutto il TR

Ti ringraziamo, Signore, per il dono della vocazione di don Sabino,
per il suo "SI" a Don Bosco e ai giovani,
per la sua fecondità di sacerdote e maestro,
per la sua fedeltà alla Chiesa e alla Famiglia salesiana.
Ti ringraziamo, Signore risorto, per la sua docilità alla voce dello Spirito nel perseguire il sogno di lasciare un "segno":
un gruppo di "testimoni dell'amore",
diffusori della spiritualità gioiosa della Pasqua.
Dacci, o Signore, di essere anche noi fedeli alla nostra vocazione:
la vocazione al mistero della vita, all'unità della famiglia,
all'impegno nell'educazione e nell'evangelizzazione.
Resta con noi Signore, perché come don Sabino,
nostro fratello e guida, sull'esempio di Don Bosco e di Maria,
aiuto dei cristiani, possiamo ogni giorno ritornare a te e servirti nei nostri fratelli. Amen.

Siamo figli di un progetto. Dio ci ha chiamati per nome: E ad ogni vocazione segue una missione fra gli altri. Per annunciare a chiunque tu incontri che Dio lo ama

L'ESISTENZA: VOCAZIONE RADICALE, SENSO DELLA VITA

di Sabino Palumbieri

Viviamo in un mondo in cui c'è una forte tendenza a considerare la vita umana sostituibile, e commutabile. Si può eliminare. Di qui la legittimazione all'aborto, all'eutanasia, alla indifferenza nei confronti di tanti colleghi in umanità scippati della loro dignità o anche manipolati da una massmediologia, azionata da centri di potere politico, economico, finanziario. Si registra un abbassamento di tono di valori. Non è in gioco un valore, ma il valore dei valori. E dunque il valore uomo, con la sua irriducibile eticità che si deve parare a valori eterni. Altrimenti si arriva a sentire vergogna di certe appartenenze a società così rassegnate, tolleranti e permissive.

È la *reificazione* dell'uomo. È l'insignificanza dell'uomo. È ridotto a puro segmento del tempo. È, come nota Sartre, di per sé un aspirante all'Assoluto, ma secondo lui inesistente. E perciò l'uomo è una mera «passione inutile». Prima aveva detto «è assurdo che siamo nati. È assurdo che moriamo». Con questo autore si coglie nettamente il passaggio della storia del pensiero moderno: dal *solo-uomo* all'*uomo-solo* e quindi all'*uomo-vuoto*, all'*uomo-niente*. Così si approda al nihilismo, la negazione del senso di ogni senso. Che significa, più semplicemente, non ci sono più verità stabili e



universali. Ci sono soltanto frammenti di valori e piccole verità che sono quelle che mi interessano e soddisfano i miei bisogni in questo momento. E tutto così resta compresso sull'immediato, sull'istante. Il consumismo riempie questo vuoto. E si vive di materialismo pratico indotto dal sistema, teso a collocare i suoi prodotti e a trattare l'uomo come puro prodotto.

Acutamente Sartre osserva, prima di approdare al nihilismo, di sentirsi "un di troppo" nell'esistenza. Perché l'esistenza abbia un senso – egli rimarca – bisogna poter trovare una giustificazione, che è quella di *essere chiamati* ad essa. L'essere "*par hasard*" di J. Monod dichiara l'ingiustificabilità. E V. Frankl incalza: se non si è giustificati non si può avere un senso. E invece l'uomo è un affamato di senso. Non è una patologia bensì un bisogno costitutivo. Pertanto non pensarci o reprimerlo produce nel profondo una "*frustrazione esistenziale*", causa di *disagi* nella vita a livello anche inconscio. L'uomo di oggi rischia di soffrire, ancora Frankl «un abissale senso di insignificanza intimamente connesso al senso di vuoto interiore. Ecco perché parlo di un vuoto esistenziale». Un fatto indubitabile è che io esista. Se esisto io in quanto uno, unico, irripetibile, non è certamente perché





i miei genitori mi hanno desiderato. Tutt'al più desideravano avere un figlio. Ma, nella mia originalità di essere, io ero un inconnoscibile.

Di qui una delle due: il caso o un progetto? La roulette o la chiamata?

Il caso originario priva di senso tutti i sensi particolari della vita.

Il progetto? Di chi? Non può essere di altri che di Chi trascende tutti gli anelli della catena che hanno portato fino a me ed è così potente da farmi fare il balzo dal non-essere del mio essere al suo proprio essere. Mi ha fatto *ex-sistere* cioè uscire dalla situazione assolutamente statica del mio niente.

Indro Montanelli dichiarava: «Io non mi considero affatto ateo e non capisco come si possa esserlo. La nostra vita, il mondo, il creato, l'esistente devono pur avere un perché che la mia sola ragione non riesce a spiegarmi. Ed è là dove la mente e la ragione finiscono – e finiscono purtroppo presto – che comincia il grande mistero di Dio...».

La scienza, la tecnica fanno enormi progressi e ci informano sul *come* è fatto l'universo nel macro e nel micro, ma non portano l'io profondo a conoscere il vero *perché* della vita: perché io esisto? Dove devo ultimamente andare e per dove arrivare? Chi reprime questi ineluttabili interrogativi rischia di essere nella vita uno zombi, che non vive ma si lascia vivere nel profondo di sé.

Il mistero di Dio è alla base, dunque, della mia esistenza. Dio trascendente ed eterno che mi ha pensato dall'eterno, mi ha realizzato nel tempo, mi introdurrà nella sua durata che è l'eternità.

Essere *chiamati* significa essere *stimati*, essere *amati* da sempre. Non *cogito ergo sum*, ma *diligo ergo sum* dice Mounier. La certezza del mio essere non

è per il fatto che penso, ma per il fatto che *amo*. Anzi *diligo ergo sum*. Sono amato, dunque mi sento essere.

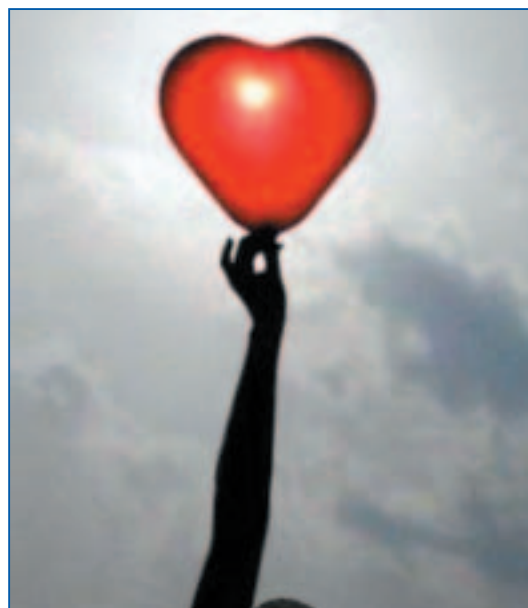
Ecco qui viene in soccorso *la bella notizia*: il vangelo dell'esistenza, quando annuncia «Dio ci ha scelti in Lui (Cristo) prima della creazione del mondo perché fossimo santi e capaci di amare senza macchia davanti a Lui» (Ef 1,4).

Scelti, perché amati, e dunque chiamati. Ecco la mia esistenza è un dono. La mia vita è una *vocazione*.

Questa è la bella notizia che riguarda ciascuno di noi. Io non sono figlio di una roulette ma di un progetto. Dio mi ha chiamato per nome. Ha scommesso su di me, nonostante la mia povertà di essere. E ciò mi ha scavato dentro una fame di Assoluto. Che è approdante.

L'insaziabile cuore dell'uomo cerca l'inesauribile Fonte dell'Amore. E ad ogni vocazione segue *una missione*. Tutta la vita è una missione fra gli altri. A fare che cosa? Per annunciare a chiunque tu incontri che Dio lo ama. Specialmente all'uomo fragile, stanco, dubbioso, affannato nell'effimero, interiormente col rischio del vuoto esistenziale. E perciò la vita è bella. È dono Suo. È chiamata Sua. Non solo quella eterna ma quella di ogni istante. Perché le sfide di ogni momento si moltiplicano. E occorre rispondere come chi sa che la vita è un dono.

Ed è appunto vivere così che – in qualunque situazione e condizione – dà vigore e gioia. E ci rende testimoni credibili, magari contro corrente, ma vivi e artefici di un pezzo di storia meno banale e più umana. E perciò più degna della chiamata all'Amore.



*Tutti veniamo al mondo con qualcosa di nuovo, con una sorpresa da scoprire, una promessa, un regalo.
Ognuno di noi porta la traccia di Dio dentro di sé*

Famiglia, risveglio della vocazione

di Luis Rosón Galache



Ogni essere umano è nato per compiersi, per arrivare a essere unico e irripetibile. Ed è nella famiglia che si prepara questo essere della persona, fin dal momento del suo concepimento, è già nei sogni della coppia sui figli che si mettono

le basi di questa persona.

La missione della famiglia è far sì che tutte le persone che la compongono si realizzino. Nella coppia che si forma, c'è già, o dovrebbe esserci, l'idea di aiutarsi l'un l'altro per arrivare ad essere il meglio possibile.

Tutti veniamo al mondo con qualcosa di nuovo, con una sorpresa da scoprire, una promessa, un regalo. Ognuno di noi porta la traccia di Dio dentro di sé. Dopo... è responsabilità personale, familiare e della comunità fare tutto il possibile perché ognuno arrivi ad essere ciò che è chiamato ad essere.

Diceva Martín Descalzo che ci sono famiglie che spingono a essere, altre che frenano e altre che sostengono. Certo la famiglia ha una bella capacità di sostenere tutti i suoi membri nel compiere la loro vocazione, nello sviluppare tutti i loro doni, nello spingere tutti a essere e a svilupparsi integralmente.

1. Un figlio, un progetto, una gioia

Quando una coppia si scopre incinta si riempie, abitualmente, di gioia e di progetti verso quel nuovo figlio. Oggi, anche se non si dice più che "ogni figlio porta un pane sotto il braccio", ma si vive l'attesa di un figlio come quella di una fonte di necessità e di problemi, che comporterà tante spese, l'arrivo di un bambino è ugualmente motivo di gioia e felicità per la maggioranza delle famiglie.

Il bambino, in questa nostra società, viene sommerso di migliaia di cose materiali, ancora prima della sua nascita, ma il desiderio dei genitori è dargli il meglio, che non sempre coincide con quello che più converrebbe al suo sviluppo. Sul bambino "supercurato", a volte anche troppo, si progettano grandi sogni...

Bisogna fare attenzione a non fare dei figli ciò che i genitori vogliono, ma a lasciarli essere loro stessi, a lasciare che si realizzino, con le loro personalità e potenzialità uniche e irripetibili.

Ogni essere umano possiede nella sua personalità dei doni, che sono come i talenti della parabola che raccontava Gesù. Ciò che deve fare lungo la sua vita è moltiplicarli. Bisogna accompagnare il loro sviluppo pazientemente, potando quello che cresce in maniera inadeguata, curare le ferite e

confortare nei brutti momenti, dare "vitamine" per la crescita offrendo un appoggio e fede in loro, e "innaffiarli" con molta tenerezza e amore, rabbonirli con il sorriso e la confidenza e, soprattutto, con la presenza di Dio, che è colui che più dà forza a una persona.

Dio, che è colui che più sa di noi, ancora prima che i nostri padri ci sognino, che conosce ogni cellula dei nostri organismi, ogni parola che diciamo e tacciamo, che ha per ognuno di noi un sogno di felicità. Lui vuole per tutti la grande vita, la vita in abbondanza e non cessa di spingerci verso di essa.



Questi doni che Dio ha messo in ognuno di noi e che sono le qualità che ci ornano, il miglior regalo che possiamo portare al mondo, bisogna saperli sviluppare e, nello stesso tempo, saper lasciarli "riposare", affinché non si trasformino da una nostra qualità a un nostro difetto, quando sono portati all'estremo.

2. Chiamati alla Vita in abbondanza

Gesù diceva alla gente che era venuto affinché tutti avessero vita, e l'avessero in abbondanza, e con questo pretendeva di tirare l'essere umano fuori dalla mediocrità, dalla vita piatta, dalla ripetizione abituale degli atti e delle relazioni. Vivere una vita in abbondanza è sapersi invitati da Dio alla realizzazione personale, alla pienezza più completa e a sviluppare in tal modo l'essere umano da farlo diventare divino.

Nella nostra società, nella quale la vita "light" e la mediocrità sono l'uniforme abituale delle persone, qualcuno che vuole vivere la vita in maniera intensa, felice e impegnata sarà una testimonianza per quanti lo attorniano, in modo da suscitare interesse a condividere questi stessi sogni e ideali e la ragione che li suscita e li sostiene: sapersi invitati da Dio alla felicità e a lasciare questo mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Siamo chiamati a essere messaggeri della vita buona, dell'ottimismo, del perseguire sogni, della realizzazione personale e del miglioramento della società. Non possiamo rimanere tranquilli spettatori di come va il mondo: è per noi urgente lavorare al suo miglioramento e alla crescita della giustizia e della pace.

Questa inquietudine sociale ci agita e ci fa muovere, agevola in noi la crescita personale, la creatività, il coraggio per aprire nuovi cammini e trovare nuove risposte.

3. Sentire la vocazione, chiamata alla Vita

Diceva Santa Teresa di Gesù Bambino che un cuore pieno di amore non può restare inattivo. Per questo, se uno si sente amato nella vita familiare e, inoltre, gode dell'Amore infinito di Dio, che lo fa fratello di tutti gli altri esseri, sentirà il desiderio di donarsi agli altri, di amare fino all'estremo e

di lavorare per costruire un mondo più umano per tutti i fratelli, e tutto quanto con una gioia traboccante, perché Dio suscita entusiasmo con il lavoro, è sempre dentro di noi e non lascia mai di agire nel nostro cuore.

Se ogni persona si convince che ciò che Dio vuole, al di sopra di ogni altra cosa, è che tutti siamo felici, vivrà crescendo e sviluppandosi, per godere del suo proprio essere e fare anche che gli altri godano.

Perché, quando uno fa quello per cui si sente chiamato, quando uno lavora in ciò che conosce, mette in moto il meglio di sé stesso, è allegro e si entusiasma con il suo lavoro, lo fa senza stancarsi e sorge in lui la creatività e l'efficacia in maniera spontanea e naturale.

"Dio ha fatto con ognuno di noi un'opera maestra e dopo ha rotto lo stampo. E il suo sogno è che tutti arriviamo a essere tutto quanto Lui ha progettato per noi. La famiglia che sa scoprire i valori, i doni, i semi speciali di ognuno, avvierà i suoi membri alla felicità più assoluta e alla realizzazione più piena. Anche se per raggiungere questo traguardo dovrà attraversare momenti di adattamento, di rispetto dell'individualità e delle differenze, per fare emergere il meglio di ognuno" (M. Patxi Ayerra).

Quando una persona vive nell'incontro con Dio, si alimenta della preghiera e confronta la sua vita con il Vangelo, scopre via via in maniera chiara i suoi doni e si svegliano con più forza i suoi sogni, sente l'impulso di mettere in moto tutte le sue possibilità e va elaborando il suo progetto personale, che non è altro che avere chiaro ciò che uno è e vuole fare con la propria vita.



Discernere nella situazione giovanile – tra tante confuse aspirazioni – il desiderio di “vedere Gesù”, di avvicinarsi alla sua figura, per aiutarli a scoprire che,
«in realtà, è Gesù che cercano quando sognano la felicità; è lui che li aspetta quando niente li soddisfa di quello che trovano; è lui la bellezza che tanto li attrae...»

La dittatura del relativismo

di **Arturo Sartori**, Cenacolo di Lecce

L'incontro personale con Dio come fondamento della fede ha motivato il Rettor Maggiore ad incentrare la strenna 2010¹ sull'esigenza di annunciare il Vangelo ai giovani e di portarli all'incontro personale con il Signore attraverso l'individuazione di vie inedite che facciano loro conoscere la figura di Gesù e percepirne il fascino perenne. Tanto, a mio avviso, induce al superamento dell'impostazione ancora prevalentemente “scolastica” dell'iniziazione cristiana (che finisce con l'appiattire la proposta della fede) verso la proposizione di itinerari differenziati e articolati in cui la catechesi non sia funzionale – quantomeno non esclusivamente – ai sacramenti, ma alla vita cristiana. In tale ambito si pone come presupposto la sollecita-

zione del Rettor Maggiore alla lettura della situazione giovanile e al discernimento in essa – tra tante confuse aspirazioni – del desiderio di “vedere Gesù”, di avvicinarsi alla sua figura. La situazione culturale in cui i giovani si muovono è segnata dalla “dittatura del relativismo”, che, mortificando la ragione, arriva ad affermare che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo; si registra l'abbandono prematuro e la lontananza dal riferimento religioso – e cristiano in particolare –, giudicato irrilevante. Per percepire e ascoltare in tale contesto un loro grido – esplicito o implicito – di voler “vedere Gesù” occorre uscire verso quegli spazi e temi di vita dove essi si trovano a loro agio, per rendere palese che tra

i desideri più autentici di vita e di felicità c'è nascosta la domanda di senso e la ricerca di Dio (Chávez). D'altronde il diffondersi di sensibilità e atteggiamenti spirituali in cui Dio, più che cercato, è immediatamente trovato non convince i giovani, che con forza ci indicano che oggi più che mai la ricerca di Dio deve essere anche ricerca e approfondimento dell'umano, di ciò che è veramente umano (E. Bianchi), e perciò occorre dire loro che lo specifico del cristianesimo non sta in un catechismo, in un codice, in una morale, in un pensiero su Dio, ma nell'imparare umanità da Lui, peraltro un'umanità molto vicina a loro perché caratterizzata da un “...vivere in un modo molto semplice, senza patria, senza erigere muri o steccati per essere vicino a tutti... con molti amici con cui viveva tutta la sua autenticità: potevano guardarlo mentre lavorava, mentre predicava, mentre operava guarigioni, potevano camminare con lui, osservarlo mentre pregava... un maestro dell'amicizia... cui si poteva chiedere sempre, con cui si poteva parlare non solo dei successi ma anche delle preoccupazioni... e questo caratterizza il suo amore...” (Martini)².

Va detto loro che la frustrazione dei sogni, la stanchezza e il disincanto nella vita non devono



¹ DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA Rettor Maggiore, “Signore, vogliamo vedere Gesù”, Strenna 2010.

² CARLO MARIA MARTINI, “Conversazioni notturne a Gerusalemme”.



far pensare che seguire Gesù non valga la pena, come fosse un asente che non ha valore per la loro vita (Chávez): si tratta di descrivere Dio con linguaggio nuovo, di porre il pensare a Dio come provocazione per chi può praticamente vivere benissimo accontentandosi di passare la vita di stagione in stagione, di esperienza in esperienza (Pagani).

Devono destare particolare attenzione la loro "immagine deformata" della Chiesa, caratterizzata dal riferimento solo ad alcune delle sue istituzioni e a qualche formulazione della fede o a norme morali che non vanno loro a genio, e il loro convincimento di una pretesa della Chiesa di monopolizzare la figura di Cristo, di controllarne le interpretazioni e gestire il patrimonio di immagine, di verità e di fascino (Chávez).

Focalizzata la loro situazione, il dialogo dovrebbe partire dall'interessarsi di quello che li preoccupa, assumendo le loro incertezze, interrogandosi sulle loro "gioie e speranze", sulle loro "tristezze e angosce", e soprattutto rinunciando ad alimentare spe-

ranze inconsistenti, false aspettative (Chávez), per poi riconoscere apertamente che hanno qualcosa da dirci, che vogliamo imparare da loro che sono più avanti nel senso della giustizia, nella coscienza nuova e sensibile nei confronti del creato: "il nuovo che aspettiamo e di cui tutti abbiamo bisogno ha più probabilità di realizzarsi per i loro idealismi e per la loro spregiudicatezza" (Martini). Lo

spazio possibile di tale dialogo è costituito dal servizio all'uomo, dove i giovani ci inducono ad uscire da astrazioni religiose e dalle affermazioni puramente declaratorie, stimolandoci a dare volto e significato ai valori a cui ci richiamiamo (Pasini): ciò, a fronte dell'abbondanza dei problemi aperti – vecchi, mai risolti, e nuovi ed inediti – e al deficit di soluzioni, fonda spesso la loro protesta che raramente determina significativi spostamenti di orientamento e quasi mai incassa risultati (Di Vico).

Giovanni Paolo II: "...In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è lui la bellezza che tanto vi attrae; lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna..."



Intervista-testimonianza ad Agostino Aversa, Coordinatore Generale dei primi 25 anni del TR

“...la spiritualità pasquale è possibile nell'ordinario”



Il passaggio delle consegne al nuovo Coordinatore Generale del Movimento, Lello Nicastro. Da destra: Don Sabino Palumbieri, Lello Nicastro e il Coordinatore Generale «uscente», Agostino Aversa, con la moglie Cesira, già Segretaria Generale

Le domande dell'intervista sono state poste ad Agostino Aversa da Lello Nicastro, nuovo Coordinatore Generale, durante le Giornate di Richiamo tenute a Pacognano nel novembre del 2010. Ne è risultata un'appassionata testimonianza, piena di speranza, che vorremmo riproporre alla riflessione di tutti.

1. *Alla luce della tua esperienza di questi anni, gli appartenenti al Movimento, oggi, sentono il TR come una creatura propria e come un Movimento costituito da laici impegnati?*

Il Movimento – come è ormai noto – nacque ad opera di un gruppo di 30/40 persone, che scelsero il tipo di gruppo da costituire, l'intitolazione, definirono le modalità organizzative, gli obiettivi e i programmi. Tutta la vita del TR si è retta per un certo tempo sull'impegno e sulle risorse naturali ed economiche di quei laici co-fondatori, che si coordinavano tra loro senza attribuzione ufficiale di ruoli, riferendosi per gli aspetti spirituali a don Sabino, fondatore-guida spirituale. E tutto questo

faceva loro sentire il Movimento come **creatura propria**. Il numero degli aderenti, notevolmente aumentato negli anni, ha richiesto un'organizzazione ben strutturata e definita. E chiaramente gli appartenenti al Movimento non possono oggi sentire il TR **creatura propria** nello stesso senso dei primi anni. Oggi il Movimento sarà **creatura propria per gli aderenti al Movimento**, solo se essi si sentiranno eredi e depositari del carisma pasquale e vivranno come **vocazione la chiamata a testimoniare il Risorto**.

2. *Nel TR il passaggio avvenuto da una gestione di tipo familiare ad una gestione condivisa delle re-*

Vocazione

sponsabilità, ripartita in Settori ed Ambiti, è un'evoluzione dettata dalla necessità o è maturata come un'assunzione di responsabilità prima assente o, comunque, nascosta?

Si tratta indubbiamente di un'evoluzione dettata dalla necessità, ma anche dal desiderio di mettere in luce l'impegno e la passione di quanti, "dietro le quinte", senza alcuna competizione, ma per vera volontà di condivisione e collaborazione, sostenevano il lavoro dei pochi in servizio in prima linea. La gestione condivisa delle responsabilità, con la ripartizione in Settori ed Ambiti, agevola il coordinamento, il coinvolgimento e l'animazione. Certo il criterio per la scelta dei responsabili deve garantire la loro disponibilità ad una formazione permanente, mirata ad un servizio gratuito, sostenuto dalla preghiera e dall'amore per il Regno di Dio.

3. *Il Papa, nella "Caritas in veritate", ci propone, come modello da realizzare, il principio della fraternità. Cosa manca, a tuo parere, ai cenacoli TR per diventare vere comunità fraterne?*

Quando, *a partire dai responsabili,*

- manca la vocazione che fa sentire il TR e, quindi, il proprio Cenacolo come creatura propria;
- l'icona di Emmaus non è riferimento continuo nei rapporti con gli altri nel Cenacolo;
- la cura della relazione umana è più formale che empatica;
- il Cenacolo, pur rispettando una buona programmazione e organizzazione, non vive la Parola;
- la testimonianza pasquale non diventa stile di vita ovunque

allora quel cenacolo non riesce a diventare e ad essere una vera comunità fraterna.

4. *Quale dei tre pilastri del TR, Giovani, Volontariato, Via Lucis ritieni maggiormente consolidato in questi anni di vita del Movimento? E quale da incentivare attraverso un impegno più intenso e condiviso?*

Il più consolidato: la **Via Lucis**, che è ormai della Chiesa tutta, e lo Spirito Santo la fa sorgere e vivere lì dove meno immaginiamo. È stata tradotta in più di 11 lingue e si installano rappresentazioni delle stazioni nei posti più lontani e impensabili. Sono stati elaborati, nel TR e fuori di esso, formulari specifici per diverse situazioni ed eventi di vita. Il **Volontariato** ha un suo attuale progetto

quinquennale, che procede con concreti risultati. Fiore all'occhiello sono le tante adozioni a distanza. I **Giovani** hanno avuto nel tempo battute d'arresto, ma attualmente c'è un chiaro e valido rilancio, e un sentito senso di appartenenza, specialmente tra i responsabili giovani. Essi sono i "pilastri" del futuro del TR e, perciò, devono essere incentivati da tutti, ma specialmente attraverso un intenso impegno collaborativo dei responsabili adulti.

5. *Agostino (e Cesira): 25 anni di dedizione totale ad una causa. Di contro, però, tante altre persone non sono riuscite a perseverare, neanche nel poco. Tra questi due estremi, esiste una via di mezzo? È possibile, cioè, testimoniare la spiritualità pasquale nell'ordinario, senza arrivare a sacrifici impensabili per molti, ma con la convinzione che si deve fare e donare quello che si può?*

Non posso condividere l'aggettivo "impensabili" perché per il fatto stesso che quei sacrifici sono stati fatti, non possono definirsi impensabili.

Comunque, senz'altro **la spiritualità pasquale è possibile nell'ordinario**, anzi parte dall'ordinario, e poi va in un crescendo di impegni in funzione dei "talenti", donati dal Signore.

E, dal mio punto di vista, non ha senso parlare di **quello che si può**, perché non si tratta di stabilire una misura, si tratta di trafficare quei talenti donati, scegliendo di trafficarli **tutti e al meglio**. Nessuno di essi va messo sottoterra (Lc 19, 11-27).



Il ruolo fondamentale della famiglia oggi rappresenta contemporaneamente una necessità e una sfida

Vocazione alla vita

di **Sandro e Denise Mazzini**, Referenti Ambito Famiglia

La vocazione alla famiglia unita in matrimonio è una vocazione grande, benedetta da Dio. Così come quella del consacrarsi alla vita religiosa, anche la vocazione al matrimonio è una vocazione all'amore, fondamento, sostanza e luce della vita coniugale. In una società che usa la parola "amore" fino ad abusarne, che vede la famiglia bistrattata, lesa e deturpata, è necessario ritornare alla verità. Riconoscere il ruolo fondamentale della famiglia oggi rappresenta, infatti, contemporaneamente una necessità ed una sfida. Crediamo che in ogni famiglia sia veramente possibile amare il coniuge, che il matrimonio possa e debba essere per sempre e che in essa i figli possano crescere in armonia. Anche per questo



l'amore coniugale viene addirittura trasfigurato dalla grazia in Sacramento, segno efficace della misericordia di Dio.

Dice San Paolo: "Mariti amate le vostre mogli come Gesù ama la Chiesa. Mogli, amate i vostri mariti, come la Chiesa ama il suo Salvatore". Se questo è possibile, allora accogliere la vita diventa una cosa naturale e irrinunciabile. Molti di noi hanno una lunga esperienza in attività finalizzate alla tutela della persona, alla diffusione di una cultura consapevole e rispettosa del valore della vita umana sin dal concepimento e fino alla morte naturale. In tale ottica il diritto alla vita rappresenta la principale espressione della dignità umana, fondamento di ogni diritto dell'uomo, garanzia di una corretta definizione e promozione della libertà, dei diritti naturali, della democrazia e della pace.

Madre Teresa di Calcutta ha scritto: "Sento che oggi il più grande distruttore di pace è l'aborto, perché è una guerra diretta, una diretta uccisione, un diretto omicidio per mano della madre stessa. Perché se una madre può uccidere il suo proprio figlio, non c'è più niente che impedisce a me di uccidere te, e a te di uccidere me".

Bisogna cambiare la mentalità imperante ed avere tutti il coraggio di non allinearci ad una mentalità disperata e di morte. Cari amici, riflettiamo insieme sul fatto che le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà.

Vocazione... nella famiglia (dalle risonanze di un gruppo di lavoro nelle GGRR del novembre 2010)

La famiglia...

...un intrecciarsi di gesti d'amore nei quali il dare non impoverisce e il ricevere riempie il cuore. È un amore fatto di gratuità che non si aspetta nulla in cambio, lo stesso tipo di amore che Dio nutre per gli uomini.

È un amore che genera amore, perché chi è amato impara ad amare.

Tra i membri di una famiglia c'è una diversità che diventa complementarietà e ricchezza. Si prega insieme perché la preghiera unisce e pregando insieme si resta uniti. Si fa volontariato insieme perché l'impegnarsi insieme per gli altri crea condivisione, unione e fa crescere insieme.

Ogni famiglia è chiamata ad accogliere la vita come un dono, a rispettarla e a tutelarla sempre, in ogni momento. Si fa attenzione all'altro, ci si prende cura l'uno dell'altro. Non si risparmia sui gesti di tenerezza: il dialogo, l'ascolto, i sorrisi, gli abbracci sono espressione di un'accoglienza senza fine.

Nulla è scontato o dovuto, ma tutto è dono e grazia.

Ma da soli non ci si salva, abbiamo bisogno di camminare con gli altri per confrontarci sui problemi, per sostenerci nelle prove, per condividere le gioie.

C'è in ogni famiglia una grande sete di Cristo. Una sete che trova risposta solo in un ambiente credibile. Dobbiamo essere uomini credibili per costruire famiglie che abbiano credibilità. E per costruire famiglie credibili dobbiamo cercare la guida del nostro cammino nella preghiera e nella parola del Signore che illumina e sostiene.

Dobbiamo imparare a "risparmiare" tempo per le cose, per "guadagnare" tempo per il Signore.

Ma tocca a noi fare in modo che la nostra famiglia sia quella voluta dal Signore per noi.

Guardiamo ogni membro della nostra famiglia come lo guarderebbe Dio, consideriamo ogni membro come dono prezioso dell'amore gratuito ed infinito di Dio. Così, come la famiglia di Nazareth e come la famiglia dei beati Luigi e Maria, anche la nostra sarà una famiglia pasquale, una famiglia che abbia "sapore di cielo".



AFRICA: primato di natalità

di Paolo Cicchitto



Il primato mondiale di natalità che ha l'Africa dovrebbe indurci a pensare che in nessun continente come in questo la nascita di un essere umano e la sua vita in genere seguano liberamente il loro corso naturale; eppure soprattutto qui come in tutti i paesi privi di benessere e di istruzione la vita è terribilmente minacciata.

Sin dalle mie prime esperienze in Camerun ho capito quanto la vita è a rischio solo per carenza di cibo, di acqua o di poche medicine. Strideva in me il contrasto tra un'Italia dove ogni bimbo in più può risultare scomodo e un'Africa dove ogni bimbo, anche se amato, è una bocca difficile da sfamare. Ri-

penso spesso al giorno del mio arrivo a Garoua Boulai, un villaggio a Nord-Est della diocesi di Bertoua, a un chilometro dal confine con il Centrafrica. Poche capanne lungo strade sterrate, zona di passaggio di camionisti pronti a comprare facili piaceri lasciando malattie e disperazione. Lì incontrai Suor Giuseppina Grabowska, medico polacco, che dirigeva il dispensario sanitario per dare assistenza ad una delle tribù più povere della zona, quella dei Bororò.

Imparai presto a riconoscerli a prima vista, soprattutto le loro donne con gli occhi rivolti a terra e chiuse nel silenzio delle loro vite sospese. «*Conservo mattoni per un sogno*» mi disse allora suor Giuseppina vedendo che ne guardavo una pila accatastata vicino al suo ambulatorio. Non capii subito. Poi mi spiegò: «*Vengono da me le ragazze bororò che mi chiedono di abortire e io, tranne che dire i motivi del mio rifiuto e cercare di convincerle a non farlo, non sono in grado di offrire quello di cui avrebbero bisogno. Sono sole ad affrontare la vita e molto spaventate, così vanno via deluse in cerca di altre strade, purtroppo quasi sempre pericolose. Questi mattoni servono a costruire un centro di accoglienza per salvare la vita dei bambini e molto spesso anche quella delle loro mamme*». Allora in quel posto c'era solo una grande distesa di terreno incolto, oggi i cantieri in costante attività danno un senso di speranza e di giustizia. Il sogno di Suor Giuseppina di realizzare un Centro di aiuto alle donne e alle ragazze madri ha preso forma: il *Centre de Santé* è stato già inaugurato ed è in fase di completamento il Centro di Addestramento Professionale per ragazze madri, che è stato annesso al College Van Heygen, la scuola tecnica da noi progettata nella zona che dà una preparazione professionale alle nuove generazioni. L'intera opera si sta sviluppando in una prospettiva più ampia: dare alla donna, come a tutti i giovani, istruzione e dignità per renderli costruttori del loro futuro e dello sviluppo del loro paese.



Nel 2008 per sei mesi al Centre di Santé ha prestato servizio di volontariato **Mariano Choma**, un ginecologo in pensione. Quando l'ho incontrato la prima volta, gli brillavano gli occhi: aveva già aiutato a nascere 75 bambini e tanti altri ancora ne sarebbero nati tra le sue mani esperte e amorevoli, prima del suo ritorno in Polonia. Era una persona semplice e buona, che trasmetteva tanta serenità. Volevo invitarlo ancora a Garoua Boulai lo scorso anno, ma mi è giunta la notizia che un tumore lo ha riportato alla casa del Padre dove, sono sicuro, gioca con i tanti bimbi che non sono mai riusciti a nascere. Io mi sento fortunato di avere avuto la possibilità di incontrare persone speciali come lui, persone che in modo molto semplice fanno cose incredibili. Sono tante e, quando le incontri, pensi: questa è davvero una persona baciata da Dio!



ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

di Antonietta Grasso

Perché?

È venuto il momento di porsi qualche domanda in più sul volontariato, se l'Unione Europea ha deciso che il 2011, in cui cade il decimo anniversario dell'Anno internazionale dei volontari promosso dalle Nazioni Unite, fosse dichiarato "Anno Europeo del Volontariato".

Perché questa decisione?

Nella nostra Europa sono circa 100 milioni le persone che si impegnano nel volontariato a favore della comunità e dell'ambiente,

della cultura e dello sviluppo. Nell'insieme è un vero e proprio esercito, che silenziosamente osserva i bisogni e, senza obbedire

ai comandi di nessun generale, responsabilmente se ne fa carico e interviene sostenendo e migliorando la qualità della vita.

Dedicare quest'anno al volontariato è dire a quest'esercito che è un'autentica ricchezza per i singoli e per l'intera comunità, è riconoscere, come giustamente ha affermato il Presidente Giorgio Napolitano in occasione della "Giornata internazionale del volontariato" tenutasi a Roma il 5 dicembre scorso, che «abbiamo bisogno di questa grande scuola di solidarietà che generosamente produce azioni, pratiche quotidiane e progetti i quali rappresentano un contributo essenziale per la creazione di un diffuso capitale sociale». È ammettere, con lo slogan adottato per l'anno, che nella nostra società prepotentemente individualista e materialista i volontari davvero sono e fanno la differenza!

A parte il rappresentare circa il 5% del PIL delle economie nazionali – e non è cosa da poco! – i volontari perseguono valori e obiettivi previsti dai Trattati in termini di partecipazione attiva, di coesione sociale e di solidarietà, dando alla comunità un potente slancio verso il suo miglioramento. È

giusto, quindi, che quest'anno si dia il dovuto rilievo al loro operato ma che, soprattutto e per il bene di tutti, si abbia l'opportunità di riflettere e di agire per facilitare

il loro lavoro e incoraggiare altri a seguirne la strada. E che si rifletta anche sulle conseguenze negative della decisione presa dal nostro paese di tagliare i fondi del 5 per mille destinati alle associazioni di volontariato, mentre il nostro Presidente sosteneva, sempre nel suo discorso del 5 dicembre, che queste vanno sostenute «anche garantendo le risorse necessarie».

Che sia l'intero 2011 un tempo di riflessione e di azione!

I circa 2 europei su 10 che si dedicano al volontariato hanno bisogno di crescere in qualità e quantità, e perché questo avvenga è indispensabile, secondo gli obiettivi prefissati per quest'anno, che maturi la consapevolezza del valore del volontariato e che gli Stati europei si dotino o rivedano, se necessario, le normative che ne regolamentano le attività.

Non da ultimo è necessario che la Chiesa rilanci il ruolo prioritario che da sempre svolge nel campo della solidarietà sia a livello di formazione delle coscienze sia a livello di impegno concreto.

È un lungo entusiasmante cammino che ci aspetta. Buon viaggio a tutti!





Volontari per il mondo

"Chiamati alla vita" nel volontariato

VOLONTARIO Perché?



Fare il bene fa bene. Fa bene prima di tutto a se stessi. Fa bene perché ci si sente utili e proprio per questo riempie di gioia. Fa bene alla mente e al cuore perché dà senso (*direzione-sapore*) alla nostra vita e la realizza pienamente, giacché se ogni vita è di per sé una "CHIAMATA", solo nel dono gratuito di sé diventa "PRESENZA PIENA" a se stessi e al mondo intero.

Diventare volontario, infatti, non è questione di attestati e competenze, anche se non guastano, ci vuole ben altro: bisogna "ESSERCI" e sentirsi radicalmente proiettati verso il mondo. Nel volontario questa spinta interiore è forte, volitiva, determinante, perché ai suoi occhi l'altro non è più l'*estraneo* avvolto nella cappa della comune indifferenza, ma si fa *prossimo* nella sua normale quotidianità. In questo

modo tutta la vita diventa un esodo dal proprio sé in cui, giocandosi i propri talenti per potenziare le dinamiche relazionali, si vede crescere l'altro e se stesso con lui.

Una vita spesa così, nel dono totale di sé, può realizzarsi ovunque e in ogni momento, è possibile a chi parte e a chi resta, a chi inizia e a chi è avanti negli anni, per cui più che parlare di volontari come se fossero eroi di storie uniche e irripetibili, si dovrebbe parlare di una continua *formazione al dono e alla gratuità*, che è per tutti e che va coltivata come un seme prezioso che ci dà la possibilità di costruire un mondo migliore.

Solo questa fa di noi degli "affamati e assetati di giustizia" e ci rende davvero "felici" soprattutto se, orientandoci verso ogni forma di volontariato, ci aiuta a cogliere nell'altro il fratello da comprendere e amare, e in lui un'altra adorabile Presenza, che ci vive accanto e che ci colma di tenerezza.

E TU?

Partecipa anche tu al volontariato:



■ Gioca la tua partita tra talenti e bisogni:

è una partita entusiasmante che fa entrare in campo possibilità inaspettate presenti in noi e negli altri e che solo nel gioco di squadra si possono scoprire e utilizzare appieno.

■ Condividi le tue esperienze di volontariato:

sono risorse che portano in germe prospettive future e vanno trasmesse come stimolo e arricchimento reciproco.



mento reciproco. Scrivi le tue esperienze inviandole al nostro giornale: ci aiuterai ad arricchirci.

E NOI?



Condividere non è solo comunicare, è progettare e camminare insieme.

La nostra associazione, nata per realizzare iniziative di volontariato, è una opportunità da cogliere per chiunque voglia fare

esperienza di volontariato e desideri realizzarla con altri, crescendo insieme in quella dimensione pasquale che rende positivi costruttori di bene, di speranza e di pace. Il nostro impegno è quello di sensibilizzare e coinvolgere, attirando nuovi volontari attraverso la testimonianza delle nostre attività

che pubblichiamo sul nostro TR News e sul sito www.testimonidelrisorto.it, di formarci costantemente migliorando spiritualità e competenze, di sostenere in modo particolare i giovani nelle iniziative di solidarietà e di finalizzare i contributi dei benefattori verso progetti di promozione e sviluppo che diano continuità ed efficacia agli interventi dell'Associazione in Italia e all'estero.





LA VITA: una chiamata che attende risposte

di Lino De Angelis, Centro Aiuto alla Vita di Cassino

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto".

Questo è l'appello lanciato dai Vescovi italiani nel Messaggio per la 33ª Giornata per la Vita, che si celebra ogni anno nella prima domenica di febbraio. Mai la Chiesa italiana aveva chiesto con tale forza un impegno globale in difesa della vita umana. Già nell'*Evangelium vitae* del 1995 Giovanni Paolo II aveva gridato: "Urgono una generale mobi-

lizzazione delle coscienze e un comune sforzo etico, per mettere in atto una grande strategia a favore della vita" (§ 95): il "Papa della vita" aveva visto lontano, se mai come oggi la vita umana è tanto messa in discussione. Dando un rapido sguardo solo alla vita nascente, ci appaiono gli oltre 5 milioni di bimbi mai nati dall'entrata in vi-

gore della legge sull'aborto del '78: una vera strage degli innocenti celata dalla nostra colpevole omertà! È per questo che i Vescovi italiani ci spronano a svegliarci dal torpore e a impegnarci perché, formando ed educando le giovani generazioni alla difesa della vita umana, ogni uomo chiamato alla vita dal Creatore possa venire alla luce.

Ma non basta impegnarsi nella formazione delle coscienze, urge la nostra presenza attiva e responsabile in questo settore estremamente delicato. Non è possibile predicare il valore della vita e non muoversi per difenderla, quasi che ciò che spaventa tanti genitori in difficoltà e soprattutto tante mamme sole spaventi anche noi. Ma non è così per gli operatori degli oltre 300 Centri di Aiuto alla Vita che in Italia ogni giorno lottano per strappare alla morte tanti bambini a rischio di troppo facili aborti, e che si industriano per escogitare modi e mezzi per salvarli: da "SOS Vita" (numero verde gratuito nazionale



– 800.813000) al "Telefono Rosso" (06.3050077 per consigli a gestanti che hanno assunto farmaci rischiosi), da "Progetto Gemma" (adozione di una mamma che rinuncia all'aborto con un contributo mensile) alle "Culle per la vita" (le moderne 'ruote' che evitano ai neonati indesiderati di finire nei cassonetti). È così che la nostra presenza si fa operante ed efficace.

Lo sperimentiamo ogni giorno anche noi nel Centro di Aiuto alla Vita di Cassino, che, dalla sua costituzione nel 1988, abbiamo salvato quasi mille bambini. Solo nei primi due mesi di quest'anno sono già otto i bambini che nasceranno grazie all'infaticabile attività delle operatrici e della Direttrice Marina Caronti. Un altro fiore all'occhiello del Cav cassinate è la nostra "culla per la vita", attiva dal 22 maggio 2009, alla vigilia della visita pastorale di Papa Benedetto XVI. Davvero sentiamo che ogni nuova vita è figlia di tutti noi e questo ci dà una gioia infinita!



UN 5% CARICO DI SPERANZE PER I POVERI AIUTATI DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE "Volontari per il mondo"

■ Ricordiamo a tutti che la legge n. 266 del 2005 consente ai contribuenti italiani di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF a organizzazioni di volontariato, enti di ricerca, fondazioni, ecc. ■ È bene chiarire che il **5 per mille** non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Le due possibilità coesistono e, dunque, l'una non è alternativa all'altra. È altresì importante ricordare che il **5 per mille**, al pari dell'8 per mille, non costa assolutamente nulla al cittadino contribuente, entrambe costituiscono piccole quote di imposta a cui lo Stato rinuncia in favore di organizzazioni no-profit.

COME FARE La nostra Associazione di volontariato, essendo una Onlus, può usufruire dei benefici di tale legge. Per poter destinare il 5 per mille alla nostra Associazione è necessario:

- apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi destinato alle ONLUS;
- riportare in detto riquadro, sotto la propria firma, il codice fiscale dell'Associazione "Volontari per il Mondo" ONLUS, che è il seguente: **96339750588**

Via Lucis, una luce per i sofferenti

di Virginia Gallotta, Osservatorio Via Lucis

A Battipaglia, nell'atrio dell'ospedale "S. Maria della Speranza", uno strano evento. Panchine, sedie, fiori, e poi... un altare. Tante persone, sane e malate più o meno gravemente, curate presso la struttura ospedaliera o sostenute a domicilio dall'UNITALSI.

Un gruppo di cantori del Movimento "Rinnovamento dello Spirito", un gruppo di credenti chiamati "Testimoni del Risorto". Di fianco all'altare una statua di Gesù Risorto, in legno, manifattura del Tempio di Valdocco (Torino), che conserva la storia di S. Giovanni Bosco.

Il fondatore del movimento TR, *Testimoni del Risorto*, don Sabino Palumbieri è, infatti, salesiano, oltre che apprezzato docente universitario, coinvolgente oratore ed autore di innumerevoli opere filosofiche, antropologiche e teologiche. In questo giorno don Sabino festeggia 50 anni di Sacerdozio.

La statua di Gesù Risorto è retta da Angelo Cinque e, poi, da Antonio Cocomero, un ragazzo del Cenacolo di Salerno. Introdotta dal Sacerdote, inizia la VIA LUCIS, la preghiera che fa rinascere la gioia di ogni cristiano, perché racconta e spiega



i vari passi di Vangeli e degli Atti degli Apostoli che dimostrano la Resurrezione del Signore, nella testimonianza diretta e credibile dei discepoli. Le quattordici Stazioni vengono presentate, nelle immagini su cartoncino delle sculture lignee presenti a Valdocco, da Mirella Amato.

Il Sacerdote proclama la lettura che ha ispirato la singola stazione. Francesca Cocomero e Annamaria Merola condividono con i presenti l'attualizzazione del brano e la preghiera.

I cantori, guidati da Anita, sottolineano ogni specifico momento, dalla tomba vuota alla Pentecoste, con canti coinvolgenti. La partecipazione è palpabile.



L'atrio contiene circa duecento persone, moltissime in piedi, ma l'atmosfera è di intensa preghiera gioiosa, di ascolto e di meraviglia nuova. Credo che difficilmente chi ha partecipato dimenticherà l'ora della VIA LUCIS.

Questo dono all'Ospedale è stato voluto dal Cappellano ospedaliero, dai Medici, paramedici e lavoratori della struttura. L'iniziativa è di Carmen Malatesta, nella duplice veste di medico dell'ospedale e Testimone del Risorto.

ACCOMPAGNARE GESÙ NEL QUOTIDIANO

di Rosalba Ciannamea e Armando Balestrazzi, Cenacolo di Ostumi-Cisternino

Forse perché sono iniziati con una Celebrazione Eucaristica, che coincideva esattamente con il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del "nostro" Don Sabino, forse perché erano "ignaziani", forse per quell'immagine così carica d'umanità sulla copertina delle dispense, per il luogo accogliente, ma soprattutto per gli stimoli spirituali che ci hanno toccato intimamente, ne abbiamo tratto varie suggestioni. Già dalle prime riflessioni ci si chiede un "cambiamento di testa". Quale il senso che noi diamo al tempo? Rappresenta per noi solo una *successione di istanti*, spesso ripetitivi e routinari, oppure è un *tempo qualitativo* legato ad un evento particolare? In questo caso, quale *l'Evento* che ha dato una "*svolta*" alla nostra vita? La Via Lucis. È Gesù, come allora, quando lungo le rive del Mar di Galilea chiamò i primi discepoli a seguirlo, invitandoli a divenire "*pescatori di anime*".

E noi come sentiamo, oggi, la sua chiamata? Non si può non fermarsi a riflettere ciascuno sulla propria VOCAZIONE.

Vocazione a seguire Gesù, *la bella notizia!* Lui che attraverso la PAROLA, in-segna (segna in profondità),

si fa comprendere con semplicità e autorevolezza e riesce a scuotere il nostro cuore, così spesso indurito da ansie, dolori e anche abitudini che ci trascinano terra-terra. Quanto difficile riflettere, per poi rispondere alla domanda: "e tu che *terra* sei?" *Terra* che assorbe... oppure?

Quante le TENTAZIONI (comodismo, razzismo, sostituzione dell'IO con DIO) che non ci rendono capaci di *ascolto* e cioè di obbedienza? Quanto spazio diamo al maligno, di creare fratture e divisioni in noi stessi e tra noi e gli altri?

Ma il nostro Gesù "*Misericordioso*" si china su di noi per allontanare il "*divisore*"!

Ci rendiamo conto che se riusciamo a vedere con gli occhi del cuore abbiamo il dovere di testimoniarlo (TR)? Difficile è testimoniare oggi, in un tempo di superficialità ed apparenza... tempo in cui il sembrare, l'apparire prevale sull'essere e in cui lo spazio della SPERANZA sembra essersi ridotto.

Ma la SPERANZA risiede nella Gratuità anche nell'Economia, nel servizio all'uomo, nel liberare l'uomo dalla solitudine anche nelle famiglie e nel matrimonio, curare e curarsi sui fratelli, quindi con quel

sentimento di MISERICORDIA e di CARITÀ che Dio stesso ha manifestato per noi liberandoci dal male! Un invito incisivo quindi a "portare gli uni il peso degli altri" così da poter adempiere le promesse di Cristo. Ogni tanto farà bene cercare la "*beata solitudo*", come Lui NEL DESERTO, per meditare, per riappropriarsi del dialogo con sé stessi, per "ruminare" la Parola, senza il frastuono ininterrotto del mondo... per cercare senza fine Colui che è infinito, senza mai stancarsi di *pregare*, perché sempre saremo ascoltati, anche se il *bene* non è necessariamente quello che la nostra piccola mente può contenere, ma ciò che il grande cuore di Gesù vede e... provvede.

Ci è richiesta una prova di forza con noi stessi, anche nei riguardi della *distrazione* ("scacciala come una mosca", secondo San Francesco di Sales...), chiedendo a Lui con-forto, perché noi lo diamo ai fratelli, anche soltanto con il calore della (buona) azione. Vivere "*in compagnia di Gesù*" perché senza è come un orologio, sia pur d'oro, ma senza lancette, oppure "un vivere solo per morire, anziché un morire *per risorgere*" (Miguel de Unamuno).

Grazie a Don Sabino abbiamo riempito di senso due parole, apparentemente dallo stesso significato: REDENTORE e SALVATORE. Mentre la prima è il *Venerdì santo*, attraverso il quale Cristo ci ha potuti *re-dimere* (cioè riacquistare) al prezzo del Suo sacrificio; la seconda è la *Pasqua*, di liberazione: così passa da Agnello sacrificale (addossatisi tutti i peccati del mondo) a Buon Pastore, che guida alla Vita.

Come vero Uomo ha sofferto (ma solo come vero Dio ci ha potuti salvare) il *senso d'angoscia* che assale tutti gli uomini, "fatti per la vita, e destinati alla morte" (Heidegger), che è stato provato anche dal Cristo nell'orto del Getsemani: e chi c'è stato, soprattutto di sera, sa cosa vuol dire...



Esercizi Spirituali ignaziani

Questo senso di angoscia è superabile, come insegnava Don Bosco, con l'esercizio della "buona morte", familiarizzando con essa, che è soltanto il viaggio di ritorno al Padre e all'eternità dalla quale ci ha chiamati.

A noi tierrini, intrisi di spirito salesiano, sta particolarmente a cuore il dramma dei giovani d'oggi: la mancanza di SENSO, che si può guarire solo tramite i VALORI, perché "ciò che in tutto muore, non ha significato" (e per questo Camus si è suicidato), mentre le BEATITUDINI ci indicano la strada per conquistare la vita eterna, che solo conta.

"Confessarsi ed impegnarsi in un proposito sincero" suggeriva Don BOSCO! A noi tocca ora cogliere questo suggerimento.

La testimonianza di Luciana Ciannamea: VOCAZIONE ALLA VITA

Nel corso di questo anno, durante il quale, a causa della malattia, ho sperimentato su me stessa cosa significa morire ogni giorno un po' e ogni giorno cercare di risorgere, mi sono domandata spesso quale fosse la molla, quella tensione che provavo spesso, nonostante tutto, e che mi spingeva alla vita. Se la vocazione è una "chiamata", la vocazione alla vita è una chiamata alla nascita del nostro "essere".

Durante il ritiro spirituale ignaziano (che si è svolto a Roma dall'11 al 13 febbraio), i commenti di Don Sabino mi portavano a riflettere circa la nostra "libertà", la libertà che abbiamo di scegliere di "essere": di entrare profondamente in noi stessi e, con la gioia di chi cerca un tesoro, raggiungere la "verità" di noi stessi, per scoprire quali sono le catene che ci tengono legati e permettere al Signore di salvarci. Io fragile, auto-insufficiente devo ogni giorno essere consapevole di questa Salvezza, lasciarmi convertire nella mente, nel cuore, nelle braccia.

Ma dalle parole di don Sabino scaturivano tante domande: «Sono consapevole dell'irruzione di Dio nella mia vita?». «Sono consapevole di cosa voglio dire essere in Sua compagnia?». «Sono pronta ad accettare tutte le conseguenze di questo cambio di mentalità?». «Sono pronta a dire "subito", a lasciare ogni ansietà per dedicarmi a Lui?». «Sono scossa dalla Sua Parola? E traduco le Sue parole in prassi?». «Sono pronta ad Amare?». «Sono stupita di tutte le meraviglie che scorgo nella mia vita? Sono pronta a narrarle?». «Permetto alle "tentazioni" di indurire il mio cuore?».

Nella tempesta della mia vita il Signore mi ha fornito una bussola: mi ha fornito un "senso". Il Signore ci libera dall'Assurdo, che si manifesta in noi quando sentiamo che la nostra vita non ha un "senso definitivo", quando non ci sono valori assoluti. Salvandoci dal "non senso" ci aiuta a liberarci dall'angoscia di morte e ci spinge alla vita. I valori veri sono a noi

manifesti, perché Lui li ha incarnati: saranno le Beatitudini ad indicarci la strada per dare un senso radicale alla nostra vita. Il "Redentore" ha pagato un caro prezzo per me, per liberarmi dal peccato. Il "Salvatore" mi viene in aiuto perché mi ama, mi prende per mano e mi solleva. Nelle mie ricerche quotidiane Lui sarà sempre con me.

«La vita vale ed è preziosa in ogni istante»; «noi siamo fatti per la vita». Ma le parole di don Sabino mi spingono a farmi altre domande.

«Sono consapevole che ogni giorno devo scegliere di stabilire un patto di alleanza con Lui? E che questa alleanza non è altro che un continuo dialogo, senza distrazioni, con il Padre?». «Riconosco che la preghiera non è solo chiedere, ma anche lodare, ringraziare, chiedere perdono, anche nei miei momenti più drammatici?». «Mi sforzerò di pregare come Gesù fa con il Padre suo perché tutti siano una cosa sola, e di fare in modo di guardare al mio rapporto con gli altri allo stesso modo?». «Domando a me stessa perché cerco il Signore?»

Dopo l'"essere", Don Sabino ci ha parlato del

"fare", dell'"agire": l'essere, cioè, attivi nell'amore. La nostra libertà sarà dunque anche la nostra scelta consapevole di un sì all'amore, al "servizio", alla "testimonianza". Solo quando questo amore riusciremo a trasformarlo in "opere", solo allora la nostra sarà una "vocazione alla vita". Mi chiederò:

«Sono cosciente che cercare Dio è riconoscerlo come Re nella mia vita e dare a Lui una mano per la costruzione del Regno?». «Prego affinché, dopo averLo ringraziato per le consolazioni ricevute, possa a mia volta confortarLo, consolando l'afflitto che incontro che avrà il Suo volto?». Sono sicura che le tante domande aiuteranno me ed altri nel cammino verso la "Vita", quando nei momenti più svariati siamo e saremo chiamati a scegliere se rispondere Sì alla Sua chiamata.



È importante che i giovani trovino intorno a loro figure di "adulti significativi", capaci di guidarli, indirizzarli, testimoniare loro forme di vocazioni realizzate

LA VITA È VOCAZIONE

di **Lello Nicastro**, Coordinatore Generale

Parlare di vocazione è necessario, anzitutto, non cadere nel luogo comune che si tratta di un'esperienza riservata solo a religiosi, ma, piuttosto, essere consapevoli che si tratta di un elemento essenziale e sostanziale per la realizzazione stessa della persona umana.

In questo senso la vocazione è per tutti, religiosi e laici, e riguarda tutta l'esistenza: la famiglia, l'educazione, l'evangelizzazione, la vita.

"Il primo compito della cultura vocazionale – dice nella sua Strenna 2011 il Rettor Maggiore dei salesiani, riferimento supremo di tutta la Famiglia salesiana – è di elaborare e diffondere una visione dell'esistenza umana concepita come appello e risposta, quale considerazione conclusiva di una fondata riflessione antropologica (...). La persona ha coscienza della propria singolarità. Comprende che la sua esistenza è esclusiva, qualitativamente diversa da altre, irriducibile al mondo. Le appartiene totalmente ma ha le caratteristiche di un dono, un fatto precedente ad ogni desiderio o sforzo".

Una ricerca su *"Giovani e vocazione"* del 2006 ha messo in evidenza come i giovani non rifiutino l'idea della vocazione, anzi sembra, contrariamente a quanto siamo portati a credere, che non abbiano smesso di sognare e di essere attratti da grandi ideali. Il 32% circa definisce la vocazione come un'inclinazione o un talento personale, il 25% come l'impegno per un ideale o una



Il Rettor Maggiore don Pasqual Chávez Villanueva, con i rappresentanti del TR (il Coordinatore Generale e alcune animatrici del Settore Giovani), presenti alle Giornate di Spiritualità salesiana del 2011

causa, il 16% come un progetto da realizzare; tutti, perciò, collegano la vocazione alla vita.

A fronte, però, di una metà degli intervistati che ritiene che tutti abbiano una vocazione, un quarto di essi sostiene che non esiste la vocazione, ma ci sono solo scelte individuali; molti rifiutano espressamente di pensare ad un progetto, preferendo vivere alla giornata senza alcun tipo di impegno.

Questa diversa situazione, meno incoraggiante della prima, emerge solo tre anni dopo, nel 2009, nei risultati di un convegno del Centro nazionale Vocazioni.

Il rifiuto dei giovani a prendere decisioni di fronte alle scelte di vita sta influenzando negativamente anche le scelte vocaziona-

li; la crisi vocazionale è certamente anche crisi di proposte educative, di un vero e proprio cammino educativo che deve educare sì al senso della scelta, alla libertà di scelta, ma anche all'accoglienza del mistero che accompagna ogni decisione.

Compito degli adulti, specie quelli come noi appartenenti alla Famiglia salesiana, è di stare accanto ai giovani per far emergere la domanda del mistero profondo, nascosto in ogni vita.

È importante che i giovani trovino intorno a loro figure di "adulti significativi", capaci di guidarli, indirizzarli, testimoniare loro forme di vocazioni realizzate, in una parola aiutarli a riconoscere come tale il dono della vita e a valorizzarlo sempre più.

*Cultura vocazionale vuol dire disponibilità a ricercare con Dio la pienezza della nostra vita,
a mettere nelle Sue mani il nostro futuro*

Invito alla Vita

di **Titta Boccia** e **Maria Teresa Nicastro**, animatrici Settore Giovani

“Venite e vedrete” ecco l’invito che ci presenta quest’anno il Rettor maggiore. Un invito per la vita, ma, soprattutto, un invito alla Vita.

Quest’anno abbiamo avuto la gioia di partecipare alle giornate della Spiritualità della Famiglia Salesiana, tenutesi a Roma dal 20 al 23 gennaio. Sono state giornate davvero travolgenti. Appena arrivate, eravamo già in famiglia, sembrava di conoscere quelle persone da tanto tempo, si respirava la voglia di fare comunità nonostante le differenze di lingue e movimenti di appartenenza. Una grande famiglia, che segue un grande padre, con l’entusiasmo di sempre, pronti a rinnovarsi per rinnovare. Giornate ricche di incontri, esperienze e nuovi spunti. Un’emozione fortissima, quella di vedere sempre presente il Rettor Maggiore, in ogni momento delle giornate, dalla prima colazione all’allegria buona notte, un’esperienza condivisa in tutto, come un padre, un maestro e un amico. La sua presenza, sempre discreta ma puntuale, è stato il nostro punto di riferimento. Don Bosco oggi sarebbe così.

Percepire la tenerezza di una straordinaria famiglia a cui sentiamo fortemente di appartenere.

Le relazioni del Rettore Maggiore hanno sottolineato l’esigenza di educatori che si mettano in gioco col loro bagaglio di esperienze, di “giovani per i giovani” che seguano i ragazzi e presenti-

no loro una “cultura vocazionale”. Cultura vocazionale vuol dire disponibilità a ricercare con Dio la pienezza della nostra vita, a mettere nelle Sue mani il nostro futuro, a camminare al Suo fianco per raggiungerlo. Comunicare ai ragazzi, che si sentono sempre più incompresi, è difficile, ma è proprio di questo messaggio di speranza che hanno bisogno: non saremo mai soli, tanto meno nel progettare la nostra vita.

Dobbiamo tenere sempre ben presenti le parole-chiave delle ultime cinque Strenne: la *vita*, la *famiglia*, l’*educazione*, l’*evangelizzazione* e in ultimo la *vocazione*. Dobbiamo farne esperienza e lasciarci condurre dallo Spirito. Le nostre attività di quest’anno hanno avuto e continueranno ad avere, come obiettivo, quello di creare un “ambiente favorevole” (come suggeriva Don Bosco) a far

scoprire, assumere e seguire la vocazione di ogni ragazzo, secondo le sue inclinazioni e secondo il progetto che Dio ha per lui. Ad aprile, vivremo il Triduo Pasquale e la Seconda Giornata di Richiamo proprio in quest’ottica. Negli incontri mensili e quindici, ci stiamo preparando alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Madrid, dal 16 al 21 Agosto. Partiremo con l’Ispettorato Meridionale (IME). Cerchiamo di essere tutti più educatori, poiché la Risurrezione che vogliamo testimoniare oggi, è la possibile rinascita di questo nostro mondo. Siamo pronti, quindi, a rispondere all’invito del Rettor Maggiore, poiché solo rendendo la nostra vita una vocazione, possiamo con il cuore pieno di entusiasmo e gioia condurre i ragazzi (nostra ragion d’essere) all’incontro con il Risorto.



Le nostre giovani, Titta, Maria Teresa e Valentina, con don Adriano Bregolin, vice Rettor Maggiore dei Salesiani

L'importanza di avere un sito e i vantaggi di internet

Il nuovo **look** del sito TR

a cura di **Silvana Mora** e **Maurizio Parotto**, Referenti Ambito Comunicazione Sociale

Il sito web è oramai uno strumento di comunicazione fondamentale per ogni struttura, sia essa un'impresa commerciale o un'associazione di persone accomunate da un'idea, ed è certamente il modo più dinamico per promuovere in maniera efficace la propria attività. Se solo si pensa che in pochi anni gli utenti web sono diventati alcune centinaia di milioni in tutto il mondo si può già immaginare come questo mezzo di comunicazione stia diventando strategico.

Un sito web consente un rapido aggiornamento e permette di essere visibili a qualsiasi ora e a qualsiasi latitudine.

Una *homepage* (cioè l'immagine che appare sullo schermo quando si entra in un sito) è come la vetrina di un negozio ed ha un ruolo di

presentazione spesso determinante per invitare a interessarsi ai contenuti proposti al suo interno.

Tra i numerosi vantaggi ormai ampiamente sperimentati ricordiamo:

- immediata visibilità e facilità di comunicazione
- facile strumento per raggiungere tutte le destinazioni
- un servizio permanente, con reperibilità delle informazioni 24 ore su 24 per tutto l'anno
- un "biglietto di presentazione" più efficiente, che può essere ampliato e aggiornato
- possibilità per tutti di contribuire scambiando informazioni.

Il nuovo sito web del nostro Movimento è attivo dal 31 gennaio 2011. Si tratta di un sito ancora in



aggiornamento, che aspetta il contributo di tutti, specie dei responsabili di Settori ed Ambiti, che dovranno creare e arricchire periodicamente le pagine loro dedicate, come pure dei coordinatori e animatori dei cenacoli locali, che sono invitati a far pervenire notizie di qualsiasi genere dai cenacoli di appartenenza, da inserire nella pagina "News".

Il nuovo indirizzo www.testimonidelrisorto.it sostituirà il vecchio (www.tr2000.it) che, tuttavia, prima di essere cancellato, resterà attivo ancora per qualche mese, rinviando contemporaneamente al nuovo. Dal sito del Movimento sarà possibile anche collegarsi direttamente al sito della Via Lucis (il quale, però, avrà anche un suo dominio e un suo indirizzo, www.vialucis.org, per coloro che vorranno accedervi direttamente).

Il nostro spazio virtuale di incontro

a cura di **Dario Savasta**, Segretario Generale, che ha curato la realizzazione del nuovo Sito

Il 31 di gennaio, sotto la protezione di San Giovanni Bosco, abbiamo attivato il nuovo sito del Movimento e della Via Lucis.

Perché un nuovo sito? Per uscire allo scoperto senza nascondersi dietro sigle o acronimi. Il nuovo sito si chiama infatti www.testimonidelrisorto.it e non più tr2000.

Nel movimento siamo diventati tanti e sparsi per tutta l'Italia e, paradossalmente, con i mezzi convenzionali diventa difficile comunicare e conoscersi.

Allora, come è stato deciso e deliberato nell'ultimo Consiglio Generale, abbiamo lavorato per rendere questo strumento quanto più completo, semplice, fruibile ed efficace. Vogliamo che tutti i settori e ambiti abbiano il loro spazio per comunicare ed esprimersi.

Nel nuovo sito troverete una novità: le NEWS (notizie). Questa nuova pagina sarà uno spazio di libero scambio bilaterale di informazioni dal vertice alla base e viceversa.

Quando avremo imparato ad usare questo strumento troveremo tutto quello che può interessare i membri del Movimento. Avremo una bacheca virtuale dove condividere eventi di gioia, di dolore, di sofferenza, richiedere il sostegno della preghiera. Potremo inoltre scaricare tutti i sussidi che saranno messi a disposizione (schemi delle Lectio, sussidi formativi, ecc.).

Vogliamo essere quindi sempre più visibili *ad intra* ed *ad extra* per testimoniare il nostro carisma pasquale.

Chiedo perciò a tutti voi di collaborare con tutti i mezzi, con suggerimenti e anche critiche, e di comunicarci gli eventuali problemi o difficoltà, errori od omissioni, affinché questo sia sempre più un veicolo valido per la crescita del Movimento.

Per contatti e/o comunicazioni usate le mail:

segreteria@virgilio.it oppure info@testimonidelrisorto.it.

COME FARE PER "MUOVERSI" NEL SITO

Un esempio...

Digita: www.testimonidelrisorto.it

Si aprirà l'homepage



Trasmettere agli altri la Gioia della Resurrezione quale cardine della nostra Fede

NASCE IL CENACOLO DI TORINO 2: UNA “VOCAZIONE NELLA VOCAZIONE”

di **Silvana Unali** e **Simona Ramundo**, Cenacolo Torino 2

Alle porte del terzo millennio Torino vive una situazione sociale frammentata: da un lato situazioni di povertà assoluta tipica delle zone periferiche, caratterizzate da difficoltà economiche e di integrazione; dall'altro famiglie socialmente integrate e di cultura medio alta, povere di valori che faticano a discernere le priorità. Due povertà differenti ma ugualmente importanti.

Dopo una forte conversione una coppia di fidanzati insieme ad un gruppo di giovani sente la vocazione a dare una mano proprio alla seconda tipologia di famiglia, sostenendola nel quotidiano.

Il 17 novembre 2003 nasce l'Associazione *La Fune* che prende il nome da una metafora di Don Bosco: “una funicella da sola è debole ma unita ad altre può diventare una robusta fune”.

Questa organizza attività di vario tipo per bambini, adulti e anziani in un'ottica di sostegno al quotidiano.

Ma la proposta va oltre: spinti dalla vocazione Salesiana tutti noi membri dell'Associazione ci rendiamo conto di quanto la famiglia necessiti anche di un supporto

morale e spirituale. Iniziamo a farlo limitandoci a mostrare il nostro esempio di vita cristiana senza parlarne apertamente; ci accorgiamo col tempo di quanto sia necessario essere più incisivi comunicando apertamente la nostra testimonianza di Cristiani.

Nel 2008 l'incontro con Don Sabino: il suo approccio Pasquale alla Vita, ma fortemente Umano, ci illumina e ci spinge ad introdurlo nella nostra realtà.

Si costituiscono così un gruppo di famiglie ed uno di giovani animatori che decidono di comprendere ed approfondire l'incontro con Gesù: un cammino in 5 tappe il cui approccio metodologico si ispira alle riflessioni di Don Sabino.

Approfondendo la conoscenza del Movimento (attraverso gli Esercizi Spiritual annuali ed il



Catecumenato di coppia) e confrontandoci con Don Luis e Don Sabino gradualmente ci rendiamo conto di quanto questo incarni ciò che da tempo sentiamo nel cuore: il desiderio di trasmettere agli altri la Gioia della Resurrezione quale cardine della nostra Fede. Ed è così che abbiamo trovato una risposta a questa sorta di “vocazione nella vocazione”: l'essere “Tierrini” nella nostra realtà e conseguentemente l'aprire un nuovo Cenacolo.

Il 25 novembre 2010 la splendida notizia è arrivata: nasce il Cenacolo di Torino 2 ad oggi costituito da ventisette membri tra adulti e giovani. Tutti noi abbiamo già avuto modo di vivere in prima persona quanto lo Spirito Santo soffi su questo Movimento e siamo grati al Signore di farne parte!



Notizie dai Cenacoli

Dal Cenacolo di Nola

Il Capitano Giuseppe De Riggio, in missione in Afghanistan, ha scritto:

Amici,

Con l'attività svolta il 6 marzo u.s. il Cenacolo di Nola (in rappresentanza del Movimento Testimoni del Risorto) ha donato (per il mio tramite) la somma di € 1.210,00 all'Associazione Femminile delle Produttrici della Seta in Herat (Afghanistan), necessari per l'acquisto di 3 telai per la tessitura della seta. Finalmente, dopo non poche difficoltà, ho completato la mia "missione", eludendo "capoccioni" di turno e "intermediari" alquanto prepotenti e fastidiosi. Ho comprato 3 grossi telai per la tessitura della seta (da 400 € circa ciascuno) e 80 grammi di uova di bachi da seta, da cui le donne dell'associazione dovranno estrarre appunto i filamenti di seta. Mi hanno detto che se ne ricaverà un bel po'. Nel frattempo ho fatto stampare delle

targhe una grande, che verrà appesa all'interno del carcere femminile di Herat, e 3 piccole, da 10 cm, che applicherò sull'asse portante di ogni telaio. L'attività si svolgerà presumibilmente in marzo. La stessa Associazione ha provveduto a trasferire i telai presso il vicino Carcere Femminile di Herat. La Signora Sadeq Tamasaki, responsabile dell'Associazione, mi ha fatto omaggio di una "lettera di apprezzamento", intestata al Movimento Testimoni del Risorto.

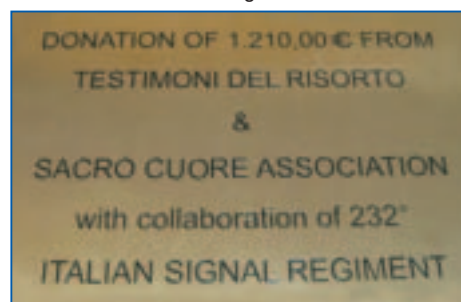
Estendo a tutti i "tierrini di Nola" i ringraziamenti più fervidi delle persone afgane con cui ho avuto modo di comunicare.

A voi, cari amici di Cenacolo, auguro un buon prosieguo ed auspico un sempre maggior impegno credibile nell'ambito del Movimento. Mi raccomando!



I telai in postazione

e la targa commemorativa



Dal Cenacolo di Bari

Dal Papa con i ragazzi dell'ARCHA

È stata un'esperienza gioiosa la giornata del 15 dicembre 2010, passata in compagnia dei ragazzi disabili dell'Archa (*Attività Ricreative Culturali Handicap*). Il nostro impegno è stato quello di affiancare gruppi di ragazzi e adulti per seguirli, aiutarli e condividere le loro emozioni, le loro gioie, il loro entusiasmo e i loro canti.

La sera del 14 un autobus è partito dalla sede di Via Trento 32, in Bari, per recarci a Roma, dove siamo arrivati alle 5 di mattina. A quell'ora abbiamo

ammirato Roma *by night* con i suoi monumenti immersi in una luce magica, soprattutto Piazza San Pietro con l'albero di Natale illuminato da mille luci.

Dopo aver fatto una ricca colazione al Vicariato, ci siamo recati con l'invito alla sala Nervi del Vaticano, per l'udienza generale di Sua Santità. All'apparire del Papa, una grande emozione, accompagnata da un applauso interminabile, ha invaso i nostri cuori. Dopo il saluto, il Papa, in diverse lingue, ha sottolineato l'importanza della vita di Santa Veronica, una vita di sofferenza fisica, accettata in profonda serenità, gioia, preghiera e povertà. Il suo sentimento solidale di comunione con tutti, la sua esperienza mistica, il suo cammino spirituale l'hanno resa testimone coraggiosa dell'Amore di Cristo e tramite tra gli uomini e Dio.

Dopo la benedizione, siamo tornati al Vicariato per il pranzo, emozionati per il messaggio di sofferenza gioiosa, che i nostri amici disabili mostrano ogni giorno, dandoci delle autentiche lezioni di vita.



L'entusiasmo dei nostri bambini ci incoraggia a portare avanti questo progetto e ci richiama alle parole di Gesù: «lasciate che i bambini vengano a me...»

I Dieci Comandamenti per i nostri bambini

di **Sabrina Subacchi**, Cenacolo Milano 1

Il nostro Cenacolo di Milano 1 è caratterizzato da una numerosa e assortita presenza di bambini: tredici in tutto, con età compresa tra 5 mesi ed 11 anni, più uno in arrivo; senza contare amichetti e cugini che spesso si aggregano all'allegria brigata. I bambini si sono sempre divertiti tanto durante gli incontri del Cenacolo, assaporando la gioia del giocare e dello stare insieme, mentre i genitori pregavano oppure "parlavano di cose da grandi". Per tanto tempo ci siamo tuttavia domandati come "imbrigliare" tanta vitalità verso un momento che potesse essere formativo anche per loro. Consapevoli della straordinaria capacità dei bambini di comprendere ed interiorizzare anche i messaggi importanti, desideravamo che l'incontro del Cenacolo potesse rappresentare per loro non solamente un momento ludico, ma anche un'opportunità di "crescita".

Dopo varie riflessioni e confronti, abbiamo condiviso l'idea di presentare ai bambini I Dieci Comandamenti: valori ed insegnamenti "universali",



Sono tornati alla casa del Padre

Dino, fratello di Cesira Ambrosio Aversa, 30-12-2010

Papà di Stefano Cucurachi, Cenacolo di Napoli, 10-01-2011

Sorella di Andrea Cirillo, Cenacolo T. Annunziata, 12-01-2011

Sara, cognata di Paolo Cicchitto, Presidente Associazione Volontari per il mondo, 14-01-2011

Maria, sorella di Peppe del Cenacolo di Cassino, 17-01-2011

Rocco, padre di Maria Teresa Lacapra, Cenacolo di Potenza, 18-01-2011

Mamma di Padre Carlo Colonna, Guida Spirituale, Cenacolo di Santo Spirito, febbraio 2011

Nati

Nicolò, figlio di Paola e Pino Cirillo, Cenacolo Milano 2

Francesco, settimo nipote di Giuliana e Lello Mangogna, Cenacolo di Napoli

Matrimoni

Armando Andreoni e Carlotta, Cenacolo di Roma, 11-02-2011

Belle notizie

Con una tesi sperimentale il 28 gennaio si è specializzato in Pediatria, con il massimo dei voti e lode, il dott. **Emanuele Nicastro**, figlio del nostro Coordinatore Generale, Lello

adatti ad essere "decodificati" dai bambini di ogni età, seppure certamente in modalità differenti.

Ed è così che con il supporto audio-visivo di un dvd per bambini, l'appuntamento mensile del Cenacolo è diventato per i più piccoli l'occasione per conoscere un Comandamento nuovo. Mentre gli adulti ascoltano e si confrontano sulla Lectio, due genitori trasmettono in TV il Comandamento "di turno" e poi animano una piccola discussione domandando ai bambini quale sia stato l'insegnamento che hanno imparato, che cosa li abbia colpiti di più, se abbiano fatto esperienze analoghe a quelle vissute e presentate dai piccoli protagonisti del filmato.

Il tutto si conclude attraverso una rappresentazione "artistica": i bambini possono scegliere di colorare un disegno prestampato, di volta in volta ispirato dall'argomento di quel determinato Comandamento, o di esprimersi attraverso un disegno a mano libera.

L'entusiasmo dei nostri bambini ci incoraggia a portare avanti questo progetto e ci richiama alle parole di Gesù: «lasciate che i bambini vengano a me...».



...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

IL FILM DELLA MESSA

Qualcuno si è divertito a scombinare 12 fotogrammi della Messa: sapresti riordinarli?

Trascrivi nell'apposito quadretto le lettere corrispondenti all'ordine corretto delle immagini, che si riferiscono alle seguenti parti della Messa (non in ordine): Credo, consacrazione, canto di inizio, omelia; atto penitenziale, letture, preghiere dei fedeli, Padre Nostro, offertorio, comunione, congedo, accoglienza (da Dossier Catechista, maggio 2007, Ed. Elledici)



- | | |
|----|--------------------------|
| 1 | ☐ |
| 2 | ☐ |
| 3 | ☐ |
| 4 | ☐ |
| 5 | ☐ |
| 6 | ☐ |
| 7 | ☐ |
| 8 | ☐ |
| 9 | ☐ |
| 10 | ☐ |
| 11 | ☐ |
| 12 | ☐ |

Soluzione: 1 L; 2 B; 3 C; 4 D; 5 H; 6 E; 7 M; 8 A; 9 N; 10 F; 11 C; 12 I



Don L'Arco... ci sorride dal cielo, trasformato in angelo

ABISSO: Un giorno un capo di stato ha sintetizzato così la situazione: «Un anno fa il nostro Paese era sull'orlo dell'abisso. Per fortuna che da allora abbiamo fatto un decisivo passo in avanti».

PARACADUSTI: Tra i gruppi di soldati che Papa Giovanni ricevette un giorno in Vaticano, c'era una delegazione di paracaduti. Papa Giovanni XXIII disse loro: «Voi imparate con tanto entusiasmo come si fa a cadere dal cielo; non vorrei, però, che vi dimenticaste come si fa a risalirvi».

VICARIO: Quando il Papa visitò l'ospedale di Santo Spirito, la superiora delle suore si presentò dicendo: «Santità, sono la superiora dello Spirito Santo». Con una certa solennità il pontefice rispose: «Direi che siete fortunata. Io non sono che il vicario di Gesù Cristo».

Questo **Don L'Arc-angelo**, che ci accompagnerà d'ora in poi, è un preziosissimo regalo che ci ha fatto Paolo del Vaglio, famoso vignettista. E di questo gli siamo molto grati.

Paolo Del Vaglio è nato a Napoli nel 1928 ed è uno dei pochi vignettisti cattolici in Italia. Collabora a diverse testate come Avvenire, Famiglia Cristiana, Jesus, Bollettino Salesiano, oltre che con RAI 3 Campania.

Ha scritto diversi libri incentrati sul suo angioletto Piggy. I suoi modelli sono stati Peynet e Jacovitti, oltre a Walt Disney. Dice che le sue vignette nascono sempre da un'emozione, e si rivolge in modo particolare ai giovani i quali, dice, sono più aperti all'umorismo degli adulti...

Esercizi spirituali

26-30 agosto 2011

"Eucaristia, vita del mondo"

Inoltre, per i ragazzi,
secondo un programma
differenziato per fasce di età:

- riflessioni sul tema
della giornata di richiamo
- attività di animazione
- laboratori

Hotel Fonte Angelica

Località Stravignano Bagni, 222
06025 NOCERA UMBRA (PG)

Per informazioni: 0823 304121 - lellonicastro@libero.it - segreteria@virgilio.it - annama76@alice.it